

Daniele 1-4

Apriamo le nostre Bibbie nel libro di Daniele. Ci sono uomini che passano tutta la vita cercando di dimostrare che la Bibbia non è ciò che dichiara di essere. La premessa per i loro dottorati è di trovare degli aspetti nella Bibbia e poi dimostrare che la scrittura non è veramente ciò che dichiara di essere. Una delle loro strategie preferite è cercare di dimostrare che i vari libri della Bibbia sono stati scritti da autori diversi da quelli che la scrittura dichiara. Infatti, anche l'autenticità del libro di Daniele è stata contestata dai critici, perché molti hanno cercato di dimostrare che il libro di Daniele non è stato scritto realmente da Daniele. E una delle premesse basilari come prova di questo è che sarebbe stato impossibile descrivere così accuratamente eventi che non erano ancora avvenuti. Perciò, il libro deve sarebbe stato scritto da qualcun'altro centinaia di anni più tardi rispetto ai fatti, e l'autore lo avrebbe intitolato "Daniele".

E chiaramente, considerano anche il fatto che ci sono circa tre parole Greche e alcune parole Persiane nel libro di Daniele. Poi è stato scritto parte in Ebraico e parte in Aramaico, l'antico linguaggio della Siria, che è come il linguaggio Caldeo. Così usano questo come base per dimostrare che Daniele non era l'autore. Ma per me, il fatto che lui usi alcune parole Greche, alcune Persiane e, sia l'Ebraico che l'Aramaico, prova soltanto che l'autore è in effetti Daniele. Perché il libro presenta Daniele come un uomo colto, un consigliere, e lui era alla corte del re, dove avrà conosciuto Greci, Persiani e persone di tutto il mondo essendo un ufficiale nel regno Babilonese.

Ed io credo che i tentativi da parte di queste persone di mettere in dubbio la Parola di Dio, siano vani. Hanno scritto i loro dottorati e dato molte spiegazioni, ma è davvero uno spreco di tempo ed energia considerare i loro argomenti, perché per ciascuno di questi argomenti che presentano, esiste un argomento più forte per rifiutare ciò che hanno presentato. E alla fine

quando guardi il quadro completo, arrivi alla conclusione che Daniele era, in effetti, l'autore e che loro non hanno dimostrato altro che la loro stoltezza. Quindi a me non piace essere coinvolto nel difendere qualcosa che è già verità. Non c'è bisogno di difendere la verità. Così dunque non entreremo nelle questioni circa l'autenticità del libro. Presumeremo semplicemente che ciò che il libro dice sia vero; che Daniele sia effettivamente l'autore, ispirato dallo Spirito Santo, e lasceremo stare i critici e quelli a cui piace intromettersi e speculare su queste cose nella loro follia.

Una delle cose tragiche riguardo all'istruzione teologica, è che bisogna imparare tutti questi argomenti. Anzi, si trascorre un semestre intero soltanto cercando di determinare chi sia l'autore del libro di Daniele. Si studiano tutte le tesi che sono state scritte e gli argomenti pro e contro l'autore del libro di Daniele. Quindi tutto il semestre passa intorno al cercare di stabilire chi sia l'autore, e non si entra mai nel libro per vedere cosa dice. Per me questo è uno spreco di tempo. Cosa ha Dio da dirmi? Questo è ciò che importa.

Nel terzo anno del regno di Jehoiakim, re di Giuda, Nebukadnetsar, re di Babilonia, venne contro Gerusalemme e la cinse d'assedio (1:1).

Quindi questo sarebbe l'anno 607 a.C., il primo assedio di Gerusalemme, quando è stata presa da Nebukadnetsar.

Il Signore diede nelle sue mani Jehoiakim, re di Giuda, assieme a una parte degli utensili della casa di DIO, che egli fece trasportare nel paese di Scinar, nella casa del suo dio e depose gli arredi nella casa del tesoro del suo dio. Il re disse quindi ad Ashpenaz, capo dei suoi eunuchi, di condurgli alcuni dei figli d'Israele, sia di stirpe reale che di famiglie nobili (1:2-3).

Ora questo è l'adempimento di una profezia che si trova nel libro di Isaia, capitolo 39, versetti 6 e 7, dove Isaia parla della caduta di Giuda davanti a Babilonia. E dichiara: "Ecco, verranno

giorni in cui tutto ciò che si trova nel tuo palazzo" - sta parlando al re Ezechia - "e ciò che i tuoi padri hanno accumulato fino a oggi sarà trasportato a Babilonia; non vi resterà nulla, dice l'Eterno. Prenderanno inoltre i figli che saranno usciti da te e che tu avrai generato, e ne faranno degli eunuchi nel palazzo del re di Babilonia".

Ora questo era centocinque anni prima, nel 721 a.C.; Ezechia era malato ed era stato guarito dopo aver pregato Dio per la sua malattia. Ed erano anche venuti certi emissari da Babilonia con messaggi di congratulazione per l'avvenuta guarigione. Ed Ezechia ha mostrato a questi uomini di Babilonia tutti i tesori della casa di Dio. Così dunque Isaia è andato da Ezechia, e ha chiesto: "Chi erano gli uomini che sono venuti qui?". Ezechia ha detto: "Sono emissari da un paese lontano, un posto che si chiama Babilonia". Isaia ha detto: "Cosa volevano?". E lui ha detto: "Beh, volevano soltanto dirmi che erano contenti che sono stato guarito dalla mia malattia". Isaia ha detto: "Cosa gli hai mostrato?". Ezechia: "Gli ho fatto vedere tutti i tesori della casa di Dio". Allora Isaia si è arrabbiato e ha profetizzato che questi Babilonesi sarebbero ritornati e avrebbero portato tutto il tesoro in Babilonia, e che avrebbero anche preso i giovani e i principi per portarli in cattività. Centocinque anni dopo, tutto questo è accaduto.

Allora Nebukadnetsar è venuto e, com'è registrato qui nella scrittura, ha preso tutti i tesori dalla casa di Dio per metterli nella casa del suo dio in Babilonia. E poi ha ordinato che portassero alcuni dei giovani e principi di Israele, in modo che fossero addestrati per stare alla corte Babilonese. Così dunque, hanno scelto:

... giovani in cui non ci fosse alcun difetto, ma di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, che avessero conoscenza e rapido intendimento, che avessero abilità di servire nel palazzo del re e ai quali si potesse insegnare la letteratura e la lingua dei Caldei (1:4).

Quindi hanno preso i giovani più bravi. Hanno preso quelli che avevano conoscenza e rapido intendimento, di bell'aspetto, forti. E li hanno portati in Babilonia per insegnare loro la lingua dei Caldei in modo che potessero stare alla corte di Nebukadnetsar come suoi consiglieri.

Il re assegnò loro una razione giornaliera dei cibi squisiti del re e del vino che beveva egli stesso; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero passati al servizio del re (1:5).

Chiaramente, l'idea era che dovevano essere addestrati per tre anni, per imparare la lingua dei Caldei e i costumi della corte del re, per poi stare lì. Ora, la carne che il re mangiava, indubbiamente, era sacrificata ai suoi dèi pagani. In quei giorni, ogni volta che qualcuno macellava un agnello, o una mucca, solitamente prima lo offriva come sacrificio al suo dio e poi lo mangiava. In altre parole, arrostitivano gli animali bruciando il grasso agli dèi, che era come un'oblazione, o come sacrificio agli dèi, e poi mangiavano la carne.

La macellazione era come una sorta di rituale religioso, e ovviamente, non è rimasto limitato al periodo Babilonese, ma è stato portato avanti fino al periodo del Nuovo Testamento. Era una pratica comune tra i Greci avere lo stesso tipo di rituale religioso nel macellare un animale. Prima lo macellavano, e poi lo offrivano insieme al sangue, a un dio. In seguito prendevano la carne e la servivano nei ristoranti, oppure la vendevano in macelleria. Ed era un grande problema per un Cristiano che voleva mangiare carne. Voglio dire, nessuno voleva mangiare carne che era stata offerta come sacrificio a un dio pagano. Quindi era un problema, perché era difficile comprare carne che non fosse stata uccisa in modo ritualistico.

Così, l'apostolo Paolo, per aiutare i Corinzi, ha detto: "Guardate, quando entrate in una macelleria per comprare carne, non domandate al macellaio: 'Per caso questa carne è stata offerta a qualche dio?'. Semplicemente compratela e non fate alcuna

domanda. E per la vostra coscienza, dopo averla comprata, portatela a casa e godetene. E se siete invitati per cena a casa di qualcuno, non dite: 'Per caso questa carne è stata offerta a qualche dio come sacrificio?'. Ha detto: "Mangiate quello che vi mettono davanti senza fare alcuna domanda". Questa frase l'ha detta l'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo. Perciò, quando siete in visita a casa di qualcuno, e vi offrono un arrosto di manzo, o qualcosa del genere, ricordatevi: "Mangia quello che ti è posto davanti senza fare alcuna domanda, a causa della tua coscienza", perché come ha detto Paolo: "Sappiamo che non fa alcuna differenza. Riceviamo ogni cosa con ringraziamento, e tutte le cose devono essere accettate".

Ma Daniele non vuole essere coinvolto nel mangiare carne che è stata sacrificata a deità pagane, così chiederà di essere liberato da questa porzione particolare offerta dal re - lo vedremo tra un po'. Ma questo per farvi capire il perché Daniele non abbia voluto mangiare la carne del re.

Tra costoro c'erano dei figli di Giuda: Daniele, Hananiah, Mishael, e Azaria (1:6).

In Ebraico questi sono nomi veramente belli. Ognuno di essi è collegato a Dio. Daniele significa "Dio è Giudice". Hananiah significa "Amato dell'Eterno"... che bel nome, "Hananiah". Per quelli di voi, giovani genitori, che stanno cercando un nome per il vostro prossimo figlio, è un bellissimo nome, "amato dell'Eterno". Mi piace tanto questo nome. Mishael, "Chi è come Dio?". E Azaria, "l'Eterno è il mio aiuto". Quindi avevano dei bellissimi nomi collegati, in qualche modo, all'Eterno.

Il capo degli eunuchi mise loro altri nomi [nomi Babilonesi, che erano collegati alle deità Babilonesi]: a Daniele pose nome Beltshatsar (1:7).

Che significa "principe di Baal". Baal era uno degli dèi dei Babilonesi.

... ad Hananiah [ha dato il nome] Shadrak (1:7).

Shadrak significa "illuminato dal dio del sole".

... a *Mishael* [ha dato il nome] *Meshak* (1:7).

Che significa "chi è come Shak?". Shak era un altro dio Babilonese.

... e ad *Azaria* [ha dato il nome] *Abed-nego* (1:7).

Che significa "il servo di Nego", che era un altro dio Babilonese. Quindi Shadrak, Meshak, Abed-nego e Beltshatsar, erano nomi profani che sono stati dati loro dall'eunuco, in Babilonia, al posto dei loro nomi Ebraici che invece erano collegati a Dio.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con i cibi squisiti del re e con il vino che egli stesso beveva; e chiese al capo degli eunuchi di concedergli di non contaminarsi (1:8).

Daniele non voleva contaminarsi né con la carne offerta a deità pagane, né con il vino. Così dunque, ha chiesto al capo degli eunuchi di concedergli di non mangiarla.

DIO fece trovare a Daniele grazia e misericordia presso il capo degli eunuchi. Il capo degli eunuchi disse quindi a Daniele: "Io temo il re mio signore, che ha stabilito il vostro cibo e la vostra bevanda. Perché dovrebbe egli vedere le vostre facce più tristi di quelle dei giovani della vostra stessa età? Così mettereste in pericolo la mia testa presso il re" (1:9-10).

Guarda, Daniele, io temo il re, e lo rispetto. Ora lui mi ha ordinato di darvi questa roba da mangiare e, se voi non mangiate e iniziate a dimagrite, allora la mia testa sarà in pericolo, perché il mio compito è assicurarmi che voi siate forti e pieni di salute per quando vi presenterete davanti al re.

Allora Daniele disse a Meltsar, che il capo degli eunuchi aveva preposto a Daniele, Hananiah, Mishael e Azaria (1:11).

Ha detto: "Ti prego, metti alla prova i tuoi servi per dieci giorni".

... e ci siano dati legumi per mangiare e acqua per bere. Poi siano esaminati alla tua presenza il nostro aspetto e l'aspetto dei giovani che mangiano i cibi squisiti del re; farai quindi con i tuoi servi in base a ciò che vedrai". Egli acconsentì a questa loro proposta e li mise alla prova per dieci giorni. Al termine dei dieci giorni il loro aspetto [cioè, Daniele e i suoi amici] appariva più bello e avevano una carnagione più piena di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi squisiti del re. Così Meltsar tolse via i loro cibi squisiti e il vino che dovevano bere e diede loro legumi. A tutti questi quattro giovani DIO diede conoscenza e intendimento in tutta la letteratura e sapienza; e Daniele ricevette intendimento di ogni genere di visioni e di sogni. Alla fine del tempo stabilito dal re [cioè, il periodo di addestramento di tre anni] perché quei giovani gli fossero condotti il capo degli eunuchi li condusse davanti a Nebukadnetsar.

Il re parlò con loro ma fra tutti loro non si trovò nessuno come Daniele, Hananiah, Mishael e Azaria; perciò essi furono ammessi al servizio del re (1:12-19).

E quindi sono stati portati per stare davanti al re.

E su ogni argomento che richiedeva sapienza e intendimento e intorno ai quali il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e astrologi che erano in tutto il suo regno. Così Daniele continuò [attraverso tutto il regno di Nebukadnetsar e del suo nipote, Belshatsar] fino al primo anno del re Ciro (1:20-21).

Quindi fino al regno di Dario e del re Ciro.

Capitolo 2

Nel secondo anno del regno di Nebukadnetsar, Nebukadnetsar, ebbe dei sogni; il suo spirito rimase turbato e il sonno lo lasciò. Il re allora diede ordini di chiamare i maghi, gli astrologi, gli stregoni e i Caldei perché raccontassero al re i suoi sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Il re disse loro: "Ho

fatto un sogno e il mio spirito è turbato, finché riuscirò a conoscere il sogno". Allora i Caldei risposero al re in aramaico (2:1-4).

Quindi parte di questo libro è scritto in Aramaico. Infatti, dal capitolo 2, versetto 4, fino al capitolo 7, versetto 28, il libro è scritto in Aramaico, che era la lingua antica Siriana.

"O re possa tu vivere per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi ne daremo l'interpretazione". Il re rispose e disse ai Caldei: "La mia decisione è presa: se non mi fate conoscere il sogno e la sua interpretazione sarete tagliati a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai, Se invece mi indicherete il sogno e la sua interpretazione, riceverete da me doni ricompense e grandi onori, indicatemi dunque il sogno e la sua interpretazione". Essi risposero una seconda volta e dissero: "Racconti il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo l'interpretazione". Il re allora rispose e disse: "Mi rendo chiaramente conto che voi intendete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è presa; se non mi fate conoscere il sogno, c'è un'unica sentenza per voi; vi siete messi d'accordo per dire davanti a me parole bugiarde e perverse, nella speranza che i tempimutino.

Perciò raccontatemi il sogno e io saprò che siete in grado di darmene anche l'interpretazione". I Caldei risposero davanti al re e dissero: "Non c'è alcun uomo sulla terra che possa far sapere ciò che il re domanda. Infatti nessun re, signore o sovrano ha mai chiesto una cosa simile ad alcun mago, astrologo o Caldeo (2:4-10).

Dai re; parliamoci chiaro. Nessun uomo è in grado di sapere ciò che un altro ha sognato. Nessun uomo sarà in grado di scoprirlo. Guarda la storia, nessun re ha mai chiesto una cosa così pazzesca ai suoi consiglieri.

"La cosa che il re domanda è troppo difficile e non c'è nessuno che la possa far sapere al re, se non gli dèi, la cui dimora non è fra i mortali" (2:11).

Ora loro non sapevano di avere a che fare con la persona sbagliata, perché Nebukadnetsar era davvero una testa calda. Si arrabbiava sempre e diventava furioso, prima della sua conversione.

A questo il re si adirò, montò in collera e ordinò di sterminare tutti i savi di Babilonia. Così fu promulgato il decreto in base al quale i savi dovevano essere uccisi, e cercavano Daniele e i suoi compagni per uccidere anche loro (2:12-13).

Ora notiamo il potere enorme di Nebukadnetsar; un controllo autocratico. Aveva sempre l'ultima parola. La sua parola era legge. Poteva ordinare che tutti questi uomini fossero eliminati e tagliati a pezzi. Quando arriveremo ai capitoli 5 e 6, e vedremo l'impero successivo, l'impero Medo-Persiano, noteremo che quando il re faceva un decreto e lo firmava, lui stesso era sottoposto alla legge dei Medi e dei Persiani, perché una volta che un decreto era firmato, non poteva più essere alterato. Non avevano lo stesso tipo di controllo autocratico e di potere assoluto, come l'aveva Nebukadnetsar. Con ogni probabilità, nella storia dell'umanità, nessun uomo ha mai avuto così tanto potere come Nebukadnetsar. Tanto controllo sul mondo e sulle vite delle persone. Per questo nell'interpretazione del suo sogno, Daniele ha detto: "Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo".

Non inferiore in quanto a forza, perché l'Impero Medo-Persiano era molto potente e molto ricco, ma in quanto al controllo del re, era infatti di gran lunga inferiore. Lui stesso era sottomesso alle leggi del paese, mentre Nebukadnetsar era la legge. La sua parola era diventata legge.

Così si è infuriato. Ha ordinato l'esecuzione dei suoi saggi.

Allora Daniele si rivolse con parole prudenti e sagge ad Ariok, capitano delle guardie del re, il quale era uscito per uccidere i savi di Babilonia. Prese la parola e disse ad Ariok, capitano del re: "Perché mai un decreto così duro da parte del re?". Allora Ariok fece sapere la cosa a Daniele. Così Daniele entrò dal re e

gli chiese di dargli tempo, perché potesse far conoscere al re l'interpretazione del sogno. Allora Daniele andò a casa sua e fece sapere la cosa ai suoi compagni Hananiah, Mishael e Azaria perché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo segreto, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte col resto dei savi di Babilonia (2:14-18).

Così Daniele è andato dal re, e ha detto: "Guarda, concedimi un po' di tempo e ritornerò per riferirti sia il sogno che l'interpretazione. Poi è andato dai suoi compagni, e ha detto: "Ehi, è ora di fare una riunione di preghiera, ragazzi. Ci servono delle informazioni; rischiamo la testa".

Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna. Così Daniele benedisse il Dio del cielo (2:19).

Ora credo sia opportuno precisare, sia per la storia sia per noi, che Daniele a questo punto aveva probabilmente diciannove, o vent'anni. Con ogni probabilità aveva sedici anni quando era stato portato in cattività in Babilonia; era solo un ragazzino. Era un ragazzino quando decise di non contaminarsi con la carne del re. Questo ci dimostra che ad un certo punto della sua vita, Daniele era stato istruito molto bene nelle vie e nelle cose di Dio, che anche all'età di sedici anni queste cose erano così profondamente radicate che, anche se era stato portato in un paese lontano, dove non aveva più le influenze spirituali in cui era cresciuto, comunque aveva mantenuto tanta integrità nelle questioni spirituali. Un aspetto bellissimo della sua vita. Voglio dire, anche da giovane aveva principi elevati, ideali elevati. E la profondità del suo carattere spirituale è espressa qui, dopo che Dio gli rivela il sogno del re e l'interpretazione.

Quando leggiamo la reazione di Daniele nei confronti di Dio, ci rendiamo conto che, nonostante la sua giovane età, dimostra una grande profondità di carattere spirituale.

Daniele prese a dire [all'Eterno]: "Sia benedetto il nome di Dio per sempre, eternamente, perché a lui appartengono la sapienza e

la forza. Egli muta i tempi e le stagioni, depone i re e li innalza, dà la sapienza ai savi e la conoscenza a quelli che hanno intendimento. Egli rivela le cose profonde e segrete, conosce ciò che è nelle tenebre, e la luce dimora con lui. O Dio dei miei padri, ti ringrazio e ti lodo, perché mi hai dato sapienza e forza e mi hai fatto conoscere ciò che ti abbiamo chiesto, facendoci conoscere la cosa richiesta dal re" (2:20-23).

E per me, questa è una meravigliosa espressione di lode e ringraziamento a Dio, che mostra una grande profondità di carattere spirituale in un ragazzo così giovane. Credo che forse molte volte pensiamo: "Beh, sai, lui è troppo giovane per avere abbastanza maturità spirituale, o per essere in grado di capire bene le cose spirituali". Ma guardo Daniele, Geremia, questi giovani ragazzi che hanno iniziato il loro ministero così presto, e la profondità di comprensione spirituale che avevano già in questa età così giovane, era meravigliosa.

Perciò Daniele entrò da Ariok, a cui il re aveva affidato l'incarico di far perire i savi di Babilonia, andò e gli disse così: "Non far perire i savi di Babilonia! Conducimi davanti al re e darò al re l'interpretazione". Allora Ariok condusse in fretta Daniele davanti al re e gli parlò così: "Ho trovato un uomo fra i Giudei in cattività, che farà conoscere al re l'interpretazione". Il re prese a dire a Daniele, che si chiamava Beltshatsar: "Sei capace di farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua interpretazione?". Daniele rispose in presenza del re e disse: "Il segreto di cui il re ha chiesto l'interpretazione, non può essere spiegato al re né da saggi, né da astrologi, né da maghi né da indovini. Ma c'è un Dio nel cielo che rivela i segreti, ed egli ha fatto conoscere al re Nebukadnetsar ciò che avverrà negli ultimi giorni. Questo è stato il tuo sogno e le visioni della tua mente sul tuo letto (2:24-28).

Ora, innanzitutto, notate che Daniele non si prende alcun merito per l'interpretazione del sogno. Il re ha detto: "Mi hanno

riferito che "tu" puoi rivelarmi sia il sogno che l'interpretazione". Daniele ha detto: "I saggi, gli astrologi, nessuno di questi sono in grado di far conoscere queste cose al re, ma c'è un Dio in cielo che rivela i segreti". E quindi lui dà il merito a Dio per la comprensione e l'interpretazione del sogno. Credo sia importante per chiunque abbia il desiderio di essere coinvolto nell'opera di Dio, di notare questo aspetto particolare della vita di Daniele. Non gli interessava prendere il merito per qualcosa che aveva fatto Dio. Riconosce immediatamente che Dio è la fonte, e dà il merito a Lui. Non permette che il re dia il merito e l'onore a lui, ma parla di Dio. "C'è un Dio nel cielo che rivela i segreti".

In secondo luogo, vediamo che il sogno riguarda gli ultimi giorni. Quindi si tratta di un sogno che ha un significato profetico. Le cose che avranno luogo qui sulla terra.

Ma quanto a me (2:30).

Guardate come non si stia prendendo alcun merito.

... questo segreto mi è stato rivelato non perché io abbia maggiore sapienza di tutti gli altri viventi, ma perché l'interpretazione sia fatta conoscere al re, e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore (2:30).

In poche parole, sta dicendo: "Dio non ha fatto questo per me perché sono speciale, o perché sono migliore di chiunque altro". Daniele non cerca di innalzare se stesso. Cerca soltanto di innalzare Dio, non se stesso. È molto importante per chiunque sia coinvolto in qualsiasi tipo di ministero che non cerchi mai di innalzare se stesso, ma che cerchi di dare sempre gloria a Dio.

Ora racconta al re che cosa ha sognato; e notate cosa dice:

Tu stavi guardando, o re, ed ecco una grande immagine; questa enorme immagine, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con un aspetto terribile (2:31).

Quindi hai visto questa grande immagine, con un aspetto eccezionale, splendente.

La testa di questa immagine era d'oro fino, il suo petto e le sue braccia erano d'argento, il suo ventre e le sue cosce di bronzo, le sue gambe di ferro, i suoi piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò, ma non per mano d'uomo, e colpì l'immagine sui suoi piedi di ferro e d'argilla e li frantumò. Allora il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro furono frantumati insieme e diventarono come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via e di essi non si trovò più alcuna traccia. Ma la pietra che aveva colpito l'immagine diventò un grande monte, che riempì tutta la terra (2:32-35).

Così questo era il sogno che Nebukadnetsar aveva avuto e che lo aveva turbato tanto.

Questo è il sogno [dice Daniele]; ora ne daremo l'interpretazione davanti al re. Tu, o re, sei il re dei re, perché il Dio del cielo ti ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque dimorano i figli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani e ti ha fatto dominare sopra tutti loro. Tu sei quella testa d'oro (2:36-38).

Ora, abbiamo saltato un versetto importante, il versetto 29; quindi torniamo indietro a leggerlo.

O re, i pensieri che ti sono venuti sul tuo letto riguardano ciò che deve avvenire d'ora in poi; e colui che rivela i segreti ti ha fatto conoscere ciò che avverrà (2:29).

Prima di andare a letto Nebukadnetsar si sarà chiesto: "Che cosa succederà al mondo? Cosa ci aspetta nel futuro?". Così ecco questo sogno riguardo al futuro. Dio in questo sogno gli anticipa ciò che sarebbe successo nella storia, gli parla dei regni che avrebbero regnato sulla terra. Il primo impero che avrebbe governato su tutto il mondo era l'Impero Babilonese, la testa d'oro.

Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno di bronzo, che dominerà su tutta la terra (2:39).

Notate che questi sono imperi che regneranno e avranno dominio su tutta la terra.

Il quarto regno sarà forte come il ferro, perché il ferro fa a pezzi e stritola ogni cosa; come il ferro che frantuma, quel regno farà a pezzi e frantumerà tutti questi regni. Come tu hai visto che i piedi e le dita erano in parte d'argilla di vasaio e in parte di ferro, così quel regno sarà diviso, tuttavia in esso ci sarà la durezza del ferro, perché tu hai visto il ferro mescolato con argilla molle. E come le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, così quel regno sarà in parte forte e in parte fragile. Come hai visto il ferro mescolato con la molle argilla, essi si mescoleranno per seme umano (2:40-43).

Cioè, non ci sarebbe stata una monarchia, ma ci sarebbe stato un qualcosa di più democratico, una confederazione di stati; non una dittatura, o una monarchia. "Come hai visto il ferro mescolato con la molle argilla, essi si mescoleranno per seme umano".

... ma non si uniranno l'uno all'altro, esattamente come il ferro non si amalgama con l'argilla. Al tempo di questi re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto; questo regno non sarà lasciato a un altro popolo, ma frantumerà e annienterà tutti quei regni, e sussisterà in eterno, esattamente come hai visto la pietra staccarsi dal monte, non per mano d'uomo, e frantumare il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il grande Dio ha fatto conoscere al re ciò che deve avvenire d'ora in poi. Il sogno è veritiero e la sua interpretazione è sicura" (2:43-45).

Quindi questa grande immagine, la testa d'oro che rappresenta l'Impero Babilonese, il primo impero ad avere dominio sul mondo, che sarebbe dovuto essere sostituito da uno inferiore. Le braccia e il petto d'argento, cioè l'Impero Medo-Persiano, che sarebbe dovuto essere sostituito dal ventre di bronzo, l'Impero Greco, che sarebbe dovuto essere soppiantato dalle gambe di ferro, cioè, l'Impero Romano. Ma poi ha visto i piedi di ferro e argilla con dieci dita, che era più debole del solo ferro, a

causa della mescolanza tre ferro e argilla. E così non una forte monarchia, ma più come una confederazione di stati. Eppure, è collegato con l'Impero Romano, perché è in parte di ferro. Ora nell'immagine successiva di Daniele, nei capitoli 7 e 8, Daniele dichiara che il secondo impero sarebbe stato il Medo-Persiano e il terzo sarebbe stato il Greco. E chiaramente, sappiamo dalla storia che il quarto è stato l'Impero Romano.

Gli studiosi della Bibbia per anni sono stati alla ricerca di una confederazione di nazioni europee che saranno unite insieme tramite trattati, e diventeranno l'ultimo impero che governerà il mondo. Dopo l'Impero Romano, non c'è stato un altro impero che ha governato il mondo. Ovviamente, questo era il sogno di Hitler, governare il mondo. E lui ha cercato di stabilire un impero che governasse il mondo attraverso la sua strategia, ma non è mai riuscito a realizzare il suo sogno. Anche il comunismo ha il sogno di sviluppare un impero che domini sul mondo, ma i comunisti non realizzeranno il loro sogno. Ma gli studiosi della Bibbia - e posso farvi vedere diversi libri che sono stati scritti da studiosi negli anni venti, trenta, come ad esempio, Dr. Talbot, Arnold Gabbling, William Newell - tutti hanno predetto che sarebbe sorta una confederazione di dieci nazioni in Europa che si sarebbero legate insieme con dei trattati.

E questa federazione di dieci nazioni europee sarebbe diventata l'impero che avrebbe dominato tutto il mondo. Perché le dieci dita sono in parte di ferro, quindi le nazioni che si uniranno insieme saranno correlate con l'Impero Romano, oppure nazioni che sono state coinvolte con l'Impero Romano. Ma siccome c'è anche la miscela con l'argilla, allora ci sarà anche la democrazia tra di loro, perché avendo parti uguali, non ci sarà una nazione che dominerà su tutte le altre, ma tutte domineranno insieme come confederazione. Quindi noi, come studiosi della Bibbia, osserviamo l'Europa per lo sviluppo di una comunità di dieci nazioni europee. E, naturalmente, all'inizio di quest'anno, tra gli studiosi della Bibbia, c'è stato un grandissimo entusiasmo quando la Grecia ha firmato il trattato

ed è diventata ufficialmente la decima nazione della comunità Europea.

Ora la cosa che è davvero rilevante è il versetto 44 del capitolo 2, dove l'Eterno ha detto: "Al tempo di questi re", cioè, i dieci re di queste dieci nazioni della confederazione Europea che sarà formata: "Al tempo di questi re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto". Così dunque lui chiaramente dichiara che il ritorno di Cristo avrà luogo durante il periodo in cui questi dieci re della comunità Europea regneranno.

Il fatto che la comunità Europea si sia formata, è molto significativo dal punto di vista biblico. Ora ci sono molti altri passi nelle Scritture che si riferiscono a questo. Il governante che alla fine sorgerà da queste dieci nazioni della confederazione Europea, il potere che gli sarà dato e il suo dominio su tutta la terra come è descritto in altri passi nella Bibbia. Anche Daniele verso la fine del libro, ci dà abbastanza informazioni riguardo questo uomo di peccato che sorgerà. Ma per me, la cosa più entusiasmante è che, mentre noi vediamo la formazione della comunità Europea, in un certo senso, potrebbe essere l'Impero Romano che rinasce nella comunità Europea come Daniele ha profetizzato qui. E vediamo la sua potenza crescere, particolarmente nell'economia. Vediamo la sua potenza industriale che si sviluppa. La comunità Europea ha un potenziale "NBF" [Norme di buona fabbricazione], due volte più grande di quella degli Stati Uniti.

Ed è certamente una delle forze più potenti in tutto il mondo oggi, per quanto riguarda l'area economica e industriale. Non è ancora una forza militare; questo avverrà più tardi. Comunque mi stupisco sempre del fatto che sarà durante il periodo di questi dieci re che il Dio del cielo stabilirà un regno che non sarà mai distrutto. Il ritorno di Cristo e il regno di Cristo sulla terra... "la pietra staccata non per mano d'uomo che diventa un grande monte, che riempie tutta la terra". Ci rendiamo conto che stiamo arrivando a questi giorni; è quasi incredibile il fatto

che in questo momento possiamo vedere la formazione delle dieci nazioni della comunità Europea. Ora, però, dicono: "Ma la Spagna e Portogallo vogliono aggiungersi". Questo è vero, e poi ci saranno dodici in totale. Beh, ci saranno dieci comunque! Forse la Grecia uscirà, oppure può darsi che il Signore tornerà prima che la Spagna e Portogallo si aggiungano... comunque ce ne saranno dieci alla fine.

Quando arriveremo al capitolo 7 di Daniele, vedremo una visione relativa a questa, che renderà le cose un po' più chiare. Le dieci corna che escono dall'Impero Romano e il piccolo corno che spunta e distrugge le altre tre, ecc. Comunque quando arriveremo al capitolo 7, lo studieremo con calma. Tuttavia, non riesco a leggere questo secondo capitolo del libro di Daniele e vedere le cose che stanno accadendo nel mondo oggi, senza stupirmi. Perché siamo davvero vicini. E come il Signore ha detto: "Il sogno è veritiero e la sua interpretazione è sicura". Voglio dire, ha seguito le stesse sequenze che sono state profetizzate. Ed è significativo perché, dopo l'Impero Romano, non c'è stato alcun altro impero che ha governato il mondo. Eppure, ci sarà un impero finale che governerà il mondo, i dieci re correlati all'Impero Romano.

Allora il re Nebukadnetsar cadde sulla sua faccia e si prostrò davanti a Daniele; quindi ordinò che gli presentassero un'offerta e dell'incenso. Il re parlò a Daniele e disse: "In verità il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei segreti, poiché tu hai potuto rivelare questo segreto". Allora il re rese Daniele grande, gli diede molti e grandi doni, lo fece governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo supremo di tutti i savi di Babilonia. Inoltre, dietro richiesta di Daniele, il re prepose Shadrak, Meshak e Abednego all'amministrazione degli affari della provincia di Babilonia. Daniele invece rimase alla corte del re (2:46-49).

Quindi Daniele parla dei suoi tre amici, facendo ottenere loro posizioni importanti.

Capitolo 3

Ora nel capitolo 3, troviamo Nebukadnetsar che sfida la rivelazione di Dio. Se vi ricordate, nel suo sogno ha visto l'immagine con la testa d'oro, "tu sei quella testa d'oro", ma ha il petto d'argento, perché l'Impero Babilonese sarà sostituito da un impero inferiore, l'Impero Medo-Persiano.

Il re Nebukadnetsar [a dispetto di Dio e della Sua rivelazione] fece costruire un'immagine d'oro, alta sessanta cubiti, e larga sei cubiti (3:1).

Stiamo entrando nell'argomento "66" qui.

... e la fece erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Poi il re Nebukadnetsar mandò a radunare i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesorieri, i consiglieri di stato, gli esperti nella legge e tutte le autorità delle province, perché venissero all'inaugurazione dell'immagine che il re Nebukadnetsar aveva fatto erigere. Allora i satrapi, i prefetti e i governatori, i giudici, i tesorieri, i consiglieri di stato, gli esperti della legge e tutte le autorità delle province si radunarono insieme per l'inaugurazione dell'immagine, fatta erigere dal re Nebukadnetsar, e si misero in piedi davanti all'immagine che Nebukadnetsar aveva fatto erigere. Quindi l'araldo gridò a gran voce: "A voi, popoli, nazioni e lingue è ordinato che, appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra,

della lira, del salterio, della zampogna e di ogni genere di strumenti, vi prostrate per adorare l'immagine d'oro che il re Nebukadnetsar ha fatto erigere; chiunque non si prostrerà per adorare, sarà subito gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente" (3:1-6).

Nebukadnetsar era un tipo piuttosto duro. Potevi scegliere se prostrarti per adorare l'immagine d'oro, oppure essere gettato in mezzo alla fornace di fuoco ardente.

Così, non appena tutti i popoli udirono il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del salterio e di ogni genere di strumenti, tutti i popoli, nazioni e lingue si prostrarono e adorarono l'immagine d'oro, che il re Nebukadnetsar aveva fatto erigere (3:7).

Nebukadnetsar diventa nelle scritture una sorta di anticristo, perché leggiamo nel libro di Apocalisse, capitolo 13, che l'anticristo farà un'immagine, darà uno spirito a quest'immagine della bestia, affinché questa parli, e poi esigerà che tutto il mondo adori quest'immagine.

Abbiamo letto molto sul progresso della nostra scienza e, in particolare delle capacità dei computer. Si parla addirittura dello sviluppo di computer che saranno più intelligenti degli uomini, che forse un giorno avranno dominio sugli uomini a causa della loro intelligenza. All'interno del computer si è già sviluppata la capacità di chip vocali, cioè, hanno sviluppato delle calcolatrici in cui si digitano i numeri e, oltre a dare la risposta sul display, la calcolatrice emette anche una voce con la risposta. Già nel comporre numeri sbagliati sul telefono, c'è un operatore che dice: "Il numero che lei ha composto, è inesistente". Oppure dice: "Il numero 646-62575 è stato cambiato..." e poi ti dà il numero nuovo. E quella è una voce computerizzata... la capacità di parlare.

Ora fino a pochi anni fa, sembrava assolutamente impossibile fabbricare un'immagine con la capacità di pensare e parlare. Potrebbe essere - non dico che debba essere per forza così - ma potrebbe essere che l'immagine che sarà creata da questo uomo di peccato che sorgerà, sia un computer altamente sofisticato che sarà utilizzato per governare il mondo.

Nebukadnetsar ha fatto costruire un'immagine d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti; poi ha ordinato che tutti adorassero quell'immagine. E chiunque si fosse rifiutato di adorare l'immagine sarebbe stato messo a morte. Similmente, l'uomo di peccato, la bestia che sale dal mare, descritto nel

libro di Apocalisse, capitolo 13, farà un'immagine e esigerà che tutti l'adorino, e avrà il potere di uccidere tutti quelli che si rifiuteranno.

Quindi vediamo un parallelo interessante. Ci sono tre giovani, Shadrak, Meshak e Abed-Nego, che hanno rifiutato di prostrarsi davanti all'immagine, ma Dio in modo miracoloso, li ha protetti in mezzo al fuoco. Nel libro di Apocalisse, leggiamo dei 144,000 che Dio sigillerà durante il periodo della Grande Tribolazione, il giudizio ardente di Dio che verrà sulla terra.

Ora la domanda è, quando Shadrak, Meshak e Abed-nego non si sono prostrati davanti all'immagine e automaticamente il fatto è stato riferito a Nebukadnetsar, cosa ne è di Daniele? Secondo voi, Daniele si è prostrato davanti all'immagine? Secondo me, no. Daniele aveva deciso in cuor suo di non contaminarsi con i cibi squisiti del re. Il suo impegno con Dio era serio. Sono sicuro che Daniele non si è prostrato davanti all'immagine. Ma allora perché il nome di Daniele non risulta insieme a quelli di Shadrak, Meshak e Abed-nego? Ovviamente, Daniele non si trovava lì in quel momento. Probabilmente era fuori per affari di Stato. Ma se fosse stato lì, certamente non si sarebbe prostrato davanti all'immagine. Questo, naturalmente, diventa molto interessante, perché rende Daniele una figura della chiesa.

Cioè, quando la Grande Tribolazione, il giudizio ardente verrà, quando l'Anticristo pretenderà che la gente si prostri per adorare l'immagine che ha creato, la chiesa non sarà presente; non ci sarà più; non sarà gettata nella fornace di fuoco ardente. La chiesa sarà stata rapita sulle nuvole per incontrare il Signore nell'aria, per essere per sempre con Lui. Così dunque, la chiesa non sarà qui quando l'Anticristo entrerà in scena per creare l'immagine e pretendere che la gente l'adori. Come Daniele non era presente, nemmeno la chiesa ci sarà. Quindi dopo il rapimento della chiesa, ci sarà il residuo fedele di Ebrei che si rivolgerà a Cristo e sarà sigillato, come i tre giovani Ebrei che sono stati gettati nel fuoco. Quindi una tipologia molto bella in questa storia.

Ora, nel versetto 8 di capitolo 3, leggiamo:

Per questa ragione in quel momento, alcuni Caldei si fecero avanti e accusarono i Giudei; prendendo la parola dissero al re Nebukadnetsar: "O re, possa tu vivere per sempre! Tu, o re, hai emanato un decreto, in forza del quale chiunque ha udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del salterio, della zampogna e di ogni genere di strumenti deve prostrarsi per adorare l'immagine d'oro; e chiunque non si prostra e non adora, deve essere gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Or ci sono alcuni Giudei che hai preposto all'amministrazione degli affari della provincia di Babilonia, Shadrak, Meshak e Abed-nego, che non prestano alcuna considerazione a te, non servono i tuoi dèi e non adorano l'immagine d'oro che hai fatto erigere". Allora [il testa calda] Nebukadnetsar, adirato e furibondo, comandò di far venire Shadrak, Meshak e Abed-nego, così questi uomini furono condotti davanti al re (3:8-13).

Nebukadnetsar era sempre adirato.

Nebukadnetsar rivolse loro la parola, dicendo: "Shadrak, Meshak e Abednego, è vero che non servite i miei dèi e non adorate l'immagine d'oro che io ho fatto erigere? Ora, non appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra della lira del salterio, della zampogna e di ogni genere di strumenti, se siete pronti a prostrarvi per adorare l'immagine che io ho fatto, bene; ma se non l'adorate, sarete subito gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente; e qual è quel dio che potrà liberarvi dalle mie mani?". Shadrak, Meshak e Abed-nego risposero al re, dicendo: "O Nebukadnetsar, noi non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questo. Ecco, il nostro Dio, che serviamo, è in grado di liberarci dalla fornace di fuoco ardente e ci libererà dalla tua mano, o re. Ma anche se non lo facesse, sappi o re, che non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo l'immagine d'oro che tu hai fatto erigere" (3:14-18).

"Ora, il Dio che noi serviamo è in grado di liberarci dalla tua fornace di fuoco ardente. Lui ci libererà dalla tua mano. Ma anche se non lo facesse, comunque noi non serviremo i tuoi dèi, né ci prostreremo per adorare la tua immagine. Non dobbiamo nemmeno preoccuparci come risponderti su questo. Non cambieremo idea...non ti ubbidiremo". Questi giovani erano davvero seri con il loro impegno. La loro devozione verso Dio è espressa nella loro dichiarazione: "Dio è in grado di liberarci dalla fornace di fuoco ardente, ma anche se non lo facesse, comunque non ci prostreremo all'immagine; le nostre vite sono nelle mani di Dio. Lui può fare quello che vuole, e noi continueremo a essere fedeli e leali a Lui, e Lui sarà fedele verso di noi. Qualunque cosa permetterà che ci succeda, va bene. Non siamo per niente preoccupati circa i tuoi decreti e le tue minacce, o re Nebukadnetsar. Tu non ci spaventi, o re Nebukadnetsar. Non puoi smuoverci, perché la nostra fiducia è in Dio; il Dio che noi serviamo è in grado di liberarci. E se Lui non ci libera, sappi o re, che non ci prostreremo".

Allora Nebukadnetsar fu ripieno di furore e l'espressione del suo volto mutò nei riguardi di Shadrak, Meshak e Abednego (3:19).

Voglio dire, il suo atteggiamento verso questi tre giovani è cambiato completamente. "E comandò di riscaldare la fornace sette volte più di quanto si soleva riscaldarla".

Comandò quindi ad alcuni uomini forti e valorosi del suo esercito di legare Shadrak, Meshak e Abed-nego e di gettarli nella fornace di fuoco ardente. Allora questi tre uomini furono legati con i loro calzoni, le loro tuniche, i loro copricapo e tutte le loro vesti e furono gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente (3:20-21).

Oggi in Israele ci sono molti di questi Ebrei ortodossi. E ci sono alcuni di loro che hanno questi cappelli neri, cappotti neri e calzetteria nera. Indossano una sorta di mutandoni con calze nere, e hanno lunghi riccioli. Si chiamano "Chassidici" e hanno questi lunghi riccioli lungo i lati della testa. Così

quando dice che questi tre uomini furono legati con i loro calzoni, le loro tuniche, i loro copricapo e tutte le loro vesti, mi vengono in mente questi Giudei Chassidici che si vedono in giro per Israele oggi. Probabilmente non assomigliavano tanto a questi, ma questa è l'immagine che mi viene in mente. Li fa legare con tutti i loro copricapo, i calzoni, le tuniche e poi li gettano in mezzo alla fornace di fuoco ardente.

Ma poiché l'ordine del re era duro e la fornace era estremamente surriscaldata, la fiamma del fuoco uccise gli uomini che vi avevano gettato Shadrak, Meshak e Abed-nego. E questi tre uomini, Shadrak, Meshak e Abed-nego, caddero legati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Allora il re Nebukadnetsar, sbalordito, si alzò in fretta e prese a dire ai suoi consiglieri: "Non abbiamo gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?". Essi risposero e dissero al re: "Certo, o re". Egli riprese a dire: "Ecco, io vedo quattro uomini slegati, che camminano in mezzo al fuoco, senza subire alcun danno; e l'aspetto del quarto è simile a quello di un figlio di Dio" (3:22-25).

Che esperienza meravigliosa. "Ora, il Dio che noi serviamo è in grado di liberaci dalla tua fornace di fuoco ardente". Quindi, eccoli qua, che camminano in mezzo al fuoco ardente.

Poi Nebukadnetsar si avvicinò all'apertura della fornace di fuoco ardente e prese a dire: "Shadrak, Meshak e Abed-nego, servi del Dio Altissimo, uscite e venite qui". Allora Shadrak, Meshak e Abed-nego uscirono di mezzo al fuoco. Quindi i satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re si radunarono per osservare quegli uomini: il fuoco non aveva avuto alcun potere sul loro corpo, i capelli del loro capo non erano stati bruciati, i loro mantelli non erano stati alterati e neppure l'odore di fuoco si era posato su di loro. Nebukadnetsar prese a dire: "Benedetto sia il Dio di Shadrak, Meshak e Abed-nego, che ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi, che hanno confidato in lui; hanno trasgredito l'ordine del re e hanno esposto i loro corpi alla morte, piuttosto che servire e adorare altro dio all'infuori del loro" (3:26-28).

Vediamo Nebukadnetsar che fa un'altra dichiarazione qui.

"Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, dirà male del Dio di Shadrak, Meshak e Abed-nego, sia tagliato a pezzi e la sua casa sia ridotta in un letamaio, perché non c'è nessun altro dio che possa salvare a questo modo". Allora il re fece prosperare Shadrak, Meshak e Abed-nego nella provincia di Babilonia (3:29-30).

E così Nebukadnetsar, un personaggio piuttosto interessante, con la sua ira e con i suoi decreti.

Capitolo 4

"Il re Nebukadnetsar a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue, che abitano su tutta la terra: La vostra pace sia grande. Mi è sembrato bene di far conoscere i segni e i prodigi che il Dio Altissimo ha fatto per me. Quanto grandi sono i suoi segni e quanto potenti i suoi prodigi! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio dura di generazione in generazione (4:1-3).

Sentite queste parole di Nebukadnetsar, sembra convertito; ed io personalmente ci credo. Ora racconta la sua storia, dice:

Io, Nebukadnetsar, ero tranquillo in casa mia e fiorente nel mio palazzo. Feci un sogno che mi spaventò; i pensieri che ebbi sul mio letto e le visioni della mia mente mi terrorizzarono. Così diedi ordine di condurre davanti a me tutti i savi di Babilonia, perché mi facessero conoscere l'interpretazione del sogno. Allora vennero i maghi, gli astrologi, i Caldei e gli indovini, ai quali raccontai il sogno, ma essi non poterono farmi conoscere la sua interpretazione. Infine si presentò davanti a me Daniele, chiamato Beltshatsar dal nome del mio dio, e in cui è lo spirito degli dèi santi, e io gli raccontai il sogno, dicendo: Beltshatsar, capo dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun segreto ti preoccupa, raccontami le visioni del mio sogno che ho fatto e la sua interpretazione. Le visioni della mia mente mentre ero sul mio letto sono queste:

Io guardavo, ed ecco un albero in mezzo alla terra la cui altezza era grande (4:4-10).

Era molto alto.

L'albero crebbe e divenne forte; la sua cima giungeva al cielo e si poteva vedere dalle estremità di tutta la terra. Il suo fogliame era bello, il suo frutto abbondante e in esso c'era cibo per tutti; sotto di esso trovavano ombra le bestie dei campi, gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami e da lui prendeva cibo ogni essere vivente. Mentre sul mio letto osservavo le visioni della mia mente, ecco un guardiano (4:11-13).

Ora questo è interessante!

... un santo, [un guardiano e un santo] scese dal cielo, gridò con forza e disse così: "Tagliate l'albero e troncate i suoi rami, scuotete le sue foglie e disperdetene i frutti; fuggano gli animali di sotto a lui e gli uccelli di tra i suoi rami. Lasciate però nella terra il ceppo delle sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba dei campi. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia con gli animali la sua parte d'erba della terra. Il suo cuore sia cambiato, e invece di un cuore d'uomo gli sia dato un cuore di bestia e passino su di lui sette tempi. La cosa è decretata dai guardiani e la sentenza viene dalla parola dei santi perché i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, egli lo dà a chi vuole e vi innalza l'infimo degli uomini". Questo è il sogno che io, re Nebukadnetsar, ho fatto.

Ora tu, Beltshatsar, danne l'interpretazione, perché nessuno dei savi del mio regno è in grado di farmi conoscere l'interpretazione ma tu lo puoi, perché lo spirito degli dèi santi è in te". Allora Daniele, il cui nome è Beltshatsar, rimase per un momento spaventato e i suoi pensieri lo turbavano. Il re prese a dire: "Beltshatsar, non ti turbino né il sogno né la sua interpretazione". Beltshatsar rispose e disse: "Signor mio, il sogno si avveri per i tuoi nemici e la sua interpretazione per i

tuoi avversari. L'albero che tu hai visto, che era divenuto grande e forte, la cui cima giungeva al cielo e si vedeva da tutt e le parti della terra, il cui fogliame era bello, il frutto abbondante, in cui c'era cibo per tutti, sotto il quale dimoravano le bestie dei campi e sui cui rami facevano il nido gli uccelli del cielo, sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta ed è giunta fino al cielo e il tuo dominio fino alle estremità della terra.

Quanto poi al guardiano, un santo, che il re ha visto scendere dal cielo e dire: "Tagliate l'albero e distruggetelo, ma lasciate nella terra il ceppo delle radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba dei campi. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia la sua parte con le bestie dei campi finché siano passati su di lui sette tempi". Questa è l'interpretazione, o re; questo è il decreto dell'Altissimo, che è stato emanato riguardo al re mio signore; tu sarai scacciato in mezzo agli uomini e la tua dimora sarà con le bestie dei campi; ti sarà data da mangiare erba come ai buoi e sarai bagnato dalla rugiada dal cielo; passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole. Quanto poi all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto, che è il cielo che domina.

Perciò, o re, gradisci il mio consiglio: poni fine ai tuoi peccati praticando la giustizia e alle tue iniquità usando misericordia verso i poveri, forse la tua prosperità sarà prolungata" (4:13-27).

Quindi ha avuto questo sogno, l'albero e tutto il resto, e quando Daniele lo interpreta, dice: "L'albero sei tu, o re Nebukadnetsar, che sei diventato grande e forte, e questo grande regno ti è stato affidato, ma ti sei inorgoglito".

Ora la cosa che trovo interessante è che c'erano degli spettatori che stavano assistendo a tutta la faccenda. Sapevate che la

vostra vita è osservata? È una cosa impressionante; ci sono guardiani dal cielo che sono qui sulla terra ad osservarci. E lui in questo sogno ha visto questi guardiani che erano venuti dal cielo per osservarlo, e ha sentito uno di loro dire: "Tagliate l'albero e troncate i suoi rami per sette tempi. Lascialo andare a vivere con la bestia selvaggia finché siano passati su di lui sette tempi".

I sette tempi sono probabilmente, un anno e tre quarti. È con riferimento alle stagioni, l'estate, l'autunno, l'inverno e la primavera, invece che sette anni. Così dunque, il re Nebukadnetsar avrebbe vissuto nella pazzia per un anno e tre quarti in mezzo ai buoi nei campi. Avrebbe dovuto mangiare erba come un animale selvatico. Queste sarebbero state le sue condizioni finché si fosse reso conto che il Dio del cielo è Colui che governa sulla terra, stabilisce regni e concede potenza a chiunque desidera. Dio governa ancora in senso generale; e a volte, Dio mette un uomo malvagio al potere al fine di portare giudizio sulle persone. Comunque Lui governa su tutto. Quindi dopo che Daniele dà l'interpretazione del sogno, dice: "Ora, o re, poni fine ai tuoi peccati, e pratica la giustizia... forse la tua prosperità sarà prolungata, perché questo certamente ti accadrà. Ma forse se tu vivi giustamente, riuscirai a rimandarlo per un po'".

Così dunque, per un anno non ci sono stati scatti di rabbia. Il re ha camminato stando attento ai suoi atteggiamenti.

Tutto questo avvenne al re Nebukadnetsar. Dodici mesi dopo, mentre passeggiava sul palazzo reale di Babilonia (4:28-29).

Ora, secondo gli storici antichi, Babilonia era un luogo di meraviglia e di bellezza. Hanno descritto i giardini pensili di Babilonia, erano una delle sette meraviglie del mondo antico. Hanno descritto le mura che circondavano la città... la gloria, lo splendore di questa città meravigliosa di Babilonia. E così, Nebukadnetsar passeggiava in mezzo ai giardini di questa bellissima città, nel palazzo, ecc.

... il re prese a dire: "Non è questa la grande Babilonia, che io ho costruito come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?" (4:30).

Si vantava di aver costruito con la "sua potenza", per la "sua maestà".

Queste parole erano ancora in bocca al re, quando una voce discese dal cielo [uno dei guardiani] (4:31).

Lo stava osservando.

"A te, o re Nebukadnetsar, si dichiara: il tuo regno ti è tolto; tu sarai scacciato di mezzo agli uomini e la tua dimora sarà con le bestie dei campi; ti sarà data da mangiare erba come i buoi e passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole". In quello stesso momento la parola riguardante Nebukadnetsar si adempì. Egli fu scacciato di mezzo agli uomini (4:31:33).

È impazzito.

... mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché i suoi capelli crebbero come le penne delle aquile e le sue unghie come gli artigli degli uccelli. "Alla fine di quel tempo, io Nebukadnetsar alzai gli occhi al cielo e la mia ragione ritornò, benedissi l'Altissimo e lodai e glorificai colui che vive in eterno il cui dominio è un dominio eterno e il cui regno dura di generazione in generazione. Tutti gli abitanti della terra davanti a lui sono considerati come un nulla egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra. Nessuno può fermare la sua mano o dirgli "Che cosa fai?" (4:33-35).

Ha preso coscienza della potenza e sovranità di Dio, il quale domina su tutto l'universo; e nessun uomo può dire a Dio: "Cosa stai facendo?".

In quello stesso tempo mi ritornò la ragione, e per la gloria del mio regno mi furono restituiti la mia maestà e il mio splendore. I miei consiglieri e i miei grandi mi cercarono, e io fui

ristabilito nel mio regno e la mia grandezza fu enormemente accresciuta. Ora, io Nebukadnetsar lodo, esalto e glorifico il Re del cielo (4:36-37).

A me sembra una vera conversione.

"... perché tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli ha il potere di umiliare quelli che camminano superbamente" (4:37).

Quindi la proclamazione finale di Nebukadnestar, una proclamazione molto interessante della fede che ha avuto nel credere nella potenza di Dio e nella Sua sovranità su tutto l'universo. Davvero interessante.

Ci fermiamo qui per oggi, e la settimana prossima vedremo dal capitolo 5 al capitolo 8. Quindi divideremo il libro di Daniele in quattro sezioni, così potremo passare un po' più di tempo a studiarlo. Un libro davvero affascinante, molto interessante. La settimana prossima leggeremo dei passi straordinari, dal capitolo 5 fino al capitolo 8... Delle profezie fantastiche.

Padre, riconosciamo che Tu sei il Signore, il Re, il capo dell'universo. Riconosciamo la Tua sovranità. Ci rendiamo conto che nessuno di noi può dire: "Che stai facendo?", perché fai tutto secondo il consiglio della Tua stessa volontà e secondo i tuoi propositi. Dio, ci prostriamo davanti a Te e sottomettiamo le nostre vite a Te, affinché possiamo essere governate dal Tuo Spirito. Signore, Ti ringraziamo per la dedizione di Daniele e dei suoi tre amici. Signore, aiuta anche noi a dedicare completamente le nostre vite a Te, ad avere la stessa stessa fiducia che le Tue vie sono il meglio per noi. Sapendo, Signore, che Tu puoi fare tutto quello che vuoi. Prendi le nostre vite, ora, e usale come meglio credi per glorificare il Tuo nome. Benedici questa settimana. Signore, fortificaci, guidaci, tienici nel Tuo amore. Nel nome di Gesù. Amen.